



editoriale

Lil 20 settembre scorso si è aperta la 77a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che riunisce 157 capi del pianeta sui 193 paesi che contano gli Stati membri. Per cinque giorni, i capi di Stato e di governo si succederanno alla tribuna, per fornire la loro analisi su una situazione internazionale tesa e dalle prospettive poco incoraggianti.

All'appello di questa grande messa internazionale mancano i capi di Stato della Cina e della Russia, due superpotenze mondiali. Questa assenza testimonia un mondo che si frammenta, diventa più incerto e più conflittuale, dove le regole della geopolitica di ieri sono rimesse in discussione e riscritte oggi.

Questa situazione genera insicurezza e incertezza, ci influenza ormai concretamente nella nostra quotidianità e indebolisce i più bisognosi che sono sempre tra le prime e principali vittime. Mentre nei paesi sviluppati vengono attivati meccanismi di protezione sociale per proteggere i cittadini e attutire lo shock, gli abitanti dei paesi del Sud sono colpiti duramente e vedono oscurarsi un quotidiano già difficile.

"Carestia" non dovrebbe essere una parola del XXI secolo. Tuttavia, tra conflitti, cambiamenti climatici e aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, si stima che più di mezzo milione di persone morirà di fame entro la fine dell'anno.

Da un decennio, con i nostri partner sul campo, siamo purtroppo in prima fila in questa costante e triste degradazione della situazione umanitaria, in particolare in Burkina Faso. Essa ci sfida e richiede un adattamento delle nostre azioni per trovare soluzioni e innovazioni per costruire un futuro per i beneficiari, anche se la situazione attuale sembra senza speranza. Ma la nostra speranza rimane quella di poter riparare vite spezzate, di rialzare il debole e di ricostruire per guardare ad un futuro diverso da quello dei campi profughi o dell'accattonaggio.

La loro volontà si unisce al vostro impegno e questo numero testimonia che ciò fa la differenza.

La loro volontà si unisce al vostro impegno e questo numero testimonia che ciò fa la differenza.

Benjamin Gasse
Direttore



FELICE

Quasi tutte le religioni del mondo sostengono la necessità di prendersi cura dei poveri e per sfamare gli affamati. La religione dovrebbe creare un cuore comune una coscienza collettiva, una fonte di saggezza, e sollevare lo spirito al di sopra delle contingenze naturali.

Nella Bibbia, il Salmista (Sal 41) dice: "Beato chi si preoccupa di il povero (che lo capisce)! Nel giorno della difficoltà il Signore lo libera; Il Signore lo preserva e lo mantiene in vita. È felice sulla terra.

Il mondo è tutto incentrato sulla ricerca della felicità, in una moltitudine di modi, la maggior parte dei quali riconducibili a con una moltitudine di mezzi, la maggior parte dei quali riporta tutto a se stessi. La visione biblica la vera felicità, per il credente, consiste nell'es-

pandere il "sé" fino a comprendere l'altro, il vicino, il più debole, il povero. La felicità che sappiamo che il materialismo non ci rende felici, è difficile non cadere nella trappola.

Ma quando siamo interessati a qualcosa di più povero di noi, allora la legge spirituali ordinate dal Creatore mettono in moto un movimento virtuoso. E il tempo "perso" o il denaro "perso" diventano un guadagno; poi qualcuno, a sua volta, da qualche parte, al momento stabilito, penserà alla nostra povertà, per arricchirci a nostra volta (siamo tutti poveri di qualcosa).

La chiamata biblica a prendersi cura dei poveri non è una priorità (la priorità è Dio), ma non è nemmeno un'opzione. Tutto questo è solo l'inizio della normalità... e della vera felicità.

Giornale dell'associazione Morija
N°380 | Ottobre 2022 | 5'400 esemplari

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret
Tel. +41(0)24 472 80 70
info@morija.org

Sito web: www.morija.org

CCP 19-10365-8 - IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia BP 80027 - 74501 PPDC Évian les Bains
morija.france@morija.org Conto Crédit Agricole:
IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Gestione editoriale: Benjamin Gasse, Jérôme Prekel

Riflessione: Jérôme Prekel

Foto: Morija.

Copertina : Bambini del campo del settore 7 di Kaya, Jérôme Prekel.

Stampa: Jordi AG

Social media:

facebook.com/morija.org [instagram/morija_ong_officiel](https://instagram.com/morija_ong_officiel)
Giornale gratuito - Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 50€

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

Morija è certificata ZEWO dal 2005. La certificazione ZEWO viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).<



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

La vostra donazione
è in buone mani



RIENTRO SCOLASTICO

Tra l'1 e il 15 ottobre è il rientro nei nostri paesi d'intervento! Nelle aree rurali, i bambini spesso impiegano più tempo per tornare a scuola perché aiutano le loro famiglie per i raccolti nei campi. Per quest'anno 2022-2023, ci aspettiamo circa 500 studenti nella scuola «Espoir» in Ciad e quasi 3'500 studenti distribuiti in 12 scuole in Burkina Faso. Questi scolari sono fortunati a poter riprendere le strade della scuola, cosa che non avviene nelle zone del Nord e dell'Est del Burkina Faso,



dove infuria la crisi della sicurezza. L'OCHA (Ufficio di coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite) stima che 4'248 scuole vi siano chiuse, cioè circa 708'000 scolari che non potranno ritrovare i banchi della scuola.

A Paalga o a Yagma, le scuole sostenute da Morija nella capitale del Burkina Faso, diversi studenti sfollati interni sono stati accolti negli ultimi anni per consentire loro una continuità nei loro apprendistati.

OFFICINE PROFESSIONALI

Questo giovedì 29 settembre mattina, tutti gli studenti dei laboratori professionali **Morija/Asaren** erano in gioia. 5 di loro, i primi arrivati, stavano per ricevere il diploma di fine percorso.

Per questa cerimonia, i capi dei villaggi vicini, i capi religiosi,



La classe di laurea. Foto Claude Yabre

gli operatori dei settori della falegnameria e della saldatura, i rappresentanti locali delle associazioni **Asaren e Morija** e, naturalmente, i genitori degli studenti in uscita sono stati invitati a festeggiare. In questa occasione hanno ricevuto un kit di strumenti per poter esercitare la loro nuova professione.

Per finalizzare i loro percorsi, i 5 studenti effettueranno ora un tirocinio in azienda e manterranno un legame con i laboratori per assicurarsi del loro corretto inserimento.

Scommettiamo che questa cerimonia avrà motivato i 30 nuovi studenti che hanno appena iniziato la loro formazione!

COORDINAMENTO MORIJA PER L'AFRICA OCCIDENTALE

Dall'inizio dell'anno, l'ufficio di Morija a Ouagadougou ha avuto il piacere di vederne aumentare il suo personale. Tra ristrutturazione e sviluppo delle competenze, ora sono 10 a percorrere gli uffici. Tra i pilastri del coordinamento ci sono il coordinatore Gédéon Kaboré, il responsabile del monitoraggio-valutazione Abel Bamogo, la direttrice amministrativa e finanziaria Cathy Sawadogo e i due guardiani. Tra i nuovi arrivati, 3 contabili si sono uniti al coordinamento e 2 responsabili di progetto, uno per l'istruzione e uno per lo sviluppo rurale.



Arrivato il 15 giugno, quest'ultimo si chiama Pierre Bafiogo (a sinistra nella foto), è sposato e ha un figlio. Agronomo di formazione, Pierre è motivato dalla lotta contro l'insicurezza alimentare e lo sviluppo economico locale. Tra le sfide che gli si presentano per questa posizione: l'accompagnamento del progetto agro-forestale in Togo e la gestione dei gruppi RPC di Sakoula. Ma lo dice lui stesso, «mi sento bene in questo posto perché accompagniamo concretamente la gente».

DELL'AIUTO UMANITARIO ALL'AUMENTO

Dal 2012 la regione del Sahel è coinvolta in una spirale di violenza, attribuita a diversi gruppi armati i cui attacchi sono particolarmente letali. Un tempo considerato il paese più pacifico della subregione, il Burkina Faso è oggi l'epicentro della drammatica crisi saheliana e attraversa una crisi umanitaria senza precedenti: Due milioni di persone hanno dovuto fuggire dal loro villaggio per cercare rifugio in un'altra regione più sicura del paese.

Attualmente il paese è diviso in due con gran parte del nord e dell'est del paese ormai sotto l'influenza degli estremisti. Vi fanno regnare un regime di terrore mantenendo una pressione costante con intimidazioni e minacce sulle popolazioni ancora presenti. In queste zone, le amministrazioni, le gendarmerie, i centri sanitari, le scuole sono il bersaglio privilegiato degli attacchi e spesso non svolgono più la loro missione di servizio pubblico: al momento dell'inizio dell'anno scolastico, più di 700'000 alunni non ritroveranno i banchi della scuola.

In questo contesto, la città di Djibo, una delle più importanti del nord del paese, è ormai isolata e sotto la costante pressione dei terroristi che prendono di mira in particolare le strade di accesso, i punti d'acqua e le forniture di cibo: I suoi abitanti vivono al ritmo dell'arrivo aleatorio e difficile di convogli di viveri che provengono dalla capitale Ouagadougou. **Una situazione che richiede una risposta umanitaria rapida e un sostegno duraturo.** Nel resto del paese, gli sfollati trovano rifugio

in campi di sfollati gestiti da grandi organizzazioni umanitarie come il PAM (Programma Alimentare Mondiale) Ma la stragrande maggioranza di loro viene accolta da famiglie o nei quartieri periferici delle grandi città come Kaya o Ouagadougou. Ma accogliere da 10 a 15 persone in una famiglia già in difficoltà economiche non è cosa facile, e può generare a termine tensioni sociali e comunitarie. L'assistenza umanitaria deve quindi essere orientata sia verso gli sfollati interni che verso le comunità ospitanti, in particolare attraverso la distribuzione di cibo.

DELL'AIUTO UMANITARIO ALL'AUMENTO

Gli osservatori sono ormai unanimi nel dire che la situazione non migliorerà nel prossimo futuro e che è possibile che molte famiglie non rivedano il loro villaggio d'origine. I programmi di aiuto umanitario di Morija sono ormai pensati al di là dell'assistenza alimentare e cercano di sostenere il rafforzamento dei mezzi di sussistenza, per fornire un sostegno duraturo. Questo aumento economico ha lo scopo di aiutare le persone che hanno sofferto di una catastrofe a rimettersi in piedi: a seconda dei contesti, ciò può passare attraverso l'accesso al bestiame piccolo, all'imprenditorialità, alla formazione o al rafforzamento delle capacità delle persone sostenute.

CIFRE

1,9 MILIONI di sfollati interni

2,36 MILIONI di persone in stato di insicurezza alimentare

4'258 Scuole chiuse

708'000 bambini che non vanno a scuola

470 MILIONI DI CHF Fabbisogno finanziario stimato

BURKINA FASO

IL BLOCCO DELLA CITTÀ DI DJIBO

Nel nord del Burkina Faso, gli abitanti della città di Djibo soffrono la minaccia dei terroristi. Un amico di Morija, testimone locale, ci da delle notizie.

La pressione sulla città di Djibo, situata a 200 km a nord della capitale, si è accentuata all'inizio del 2022. In febbraio, i gruppi jihadisti hanno imposto un blocco completo, isolando i circa 350'000 abitanti del resto del mondo. Il censimento più recente della popolazione (risalente al 2019) contava 60'000 residenti, in maggioranza Peuls, il che dà un'idea dell'afflusso di sfollati interni fuggiti dal nord della provincia del Soum, al confine con il Mali. Ma c'è anche un gran numero di rifugiati maliani, dopo il lungo periodo di instabilità e violenza che ha colpito il loro paese, fino ad oggi.

Prima della crisi, Djibo era una città prospera: il mercato del bestiame era il più importante della regione, fino ad essere frequentato da acquirenti ivoriani e ghanesi. Con il blocco della città, tutto è venuto rapidamente a mancare: cibo, acqua, elettricità e reti mobili inaccessibili.

Le ONG e il Programma Alimentare Mondiale hanno istituito, con l'aiuto delle Forze di Sicu-



rezza (SDS), convogli di approvvigionamento ma la pressione dei gruppi armati ha rallentato notevolmente e talvolta impedito il dispositivo. Sulla strada del Nord, ai margini della città, si incontrano carcasse di auto e camion che sono saltati sulle mine. I ponti distrutti e i pali elettrici abbattuti testimoniano la violenza che regna in questa zona.

La speranza esiste: si basa sulla volontà reciproca delle parti in causa, di trovare accordi per porre fine a una situazione divenuta insopportabile.

“ TESTIMONIANZA

Vi trasmetto i calorosi ringraziamenti della popolazione di Djibo: nel mezzo della loro prova, l'aiuto di Morija e dei suoi partners è molto prezioso.

Oggi, i convogli di cibo provenienti dalla capitale si stanno riducendo a causa della pericolosità della zona. I terroristi hanno distrutto i ponti e si può circolare solo su strutture di fortuna. Tuttavia le condizioni di sicurezza sono soddisfacenti a Djibo intra muros, poiché numerosi militari sono presenti. Ma non è abbastanza per proteggere questa vasta area.

La situazione umanitaria è molto preoccupante, con oltre 285'000 sfollati. Per darvi un'idea, prima del blocco della città, un centinaio di camion di rifornimento rifornivano la città ogni settimana, e la situazione era già tesa! Vi lascio immaginare cosa potrebbe essere oggi.

Grazie al sostegno congiunto di Morija e Asaren, possiamo acquistare alcuni generi di prima necessità sul posto, ma i prezzi sono ovviamente più alti.

Abbiamo bisogno delle preghiere dei nostri amici, affinché Dio apra delle porte e possiamo rafforzare il dispositivo umanitario sul posto.



Manifestazione delle donne di Djibo del 2 ottobre 2022. Foto Whatsapp



BURKINA FASO

RISPOSTA DI MORIJA

In Burkina Faso, la crisi umanitaria si instaura e gli attori sul campo si uniscono per produrre una risposta adeguata, nonostante le difficili condizioni di sicurezza. L'azione umanitaria di Morija è rafforzata, e occupa ormai un posto importante, per forza di cose.

Dopo essere fuggiti dalle violenze, gli sfollati hanno lasciato tutto e si ritrovano senza risorse finanziarie e anche primarie, come acqua, cibo, vestiti... Sradicati, senza mezzi, dipendono dagli aiuti della comunità che li ospita, dall'assistenza sociale e dalle ONG.

Con la sua vocazione umanitaria, Morija aiuta naturalmente gli sfollati interni e le comunità ospitanti nelle sue aree di intervento dal 2019. Attualmente Morija opera nella città di Kaya nella provincia di Sanmatenga, a Djibo nella provincia del Soum in collaborazione con l'associazione ASAREN e più recentemente nel comune di Ourgou-Manéga nella provincia dell'Ouhimbé.

A Kaya, Djibo e Ourgou-Manéga, Morija collabora con partner locali per la distribuzione alimentare. Questo aiuto è disponibile per tutte le persone bisognose senza distinzione di etnia o religione ed è costituito da kit alimentari contenenti almeno 25 kg di riso, 5 kg di zucchero e 5 litri di olio. Questo sostegno regolare permette di rispondere ad un bisogno vitale della popolazione: alimentarsi.

TESTIMONIANZA



Mi chiamo SAWADOGO Ousmane, sono un padre di famiglia e vengo da Titao dove conducevo una vita abbastanza tranquilla. Le mie attività di allevamento e agricoltura mi permettevano di vivere decentemente.

Non immaginavo che si potesse mancare davvero di tutto, fino alla sera in cui il mio villaggio è stato attaccato dai gruppi organizzati armati. Il nostro villaggio si è svuotato della sua popolazione. Così siamo arrivati a Lindi, comune di Ourgou-Manéga. La popolazione ospite era molto accogliente e ci ha aiutato a sistemarci. Ma da quando siamo lì, tutto è cambiato. Le nuove condizioni di vita sono molto difficili. Ci manca tutto. Quando dico tutto, è davvero tutto.

Ma Dio ci ha fatto grazia mettendo Morija sul nostro cammino. Da tre mesi riceviamo mensilmente dotazioni di viveri. Questo va oltre le nostre aspettative. Morija è la prima struttura a volare in nostro soccorso. Vogliamo dire dal profondo del cuore un grande grazie.

Un grande grazie a tutte le buone volontà che lavorano con essa per concretizzare e consolidare questo slancio di solidarietà. Possa Dio aprirvi ampiamente le porte per rafforzare le vostre capacità di intervento!»



L'AIUTO DI MORIJA IN CIFRE

Dal 2019

44 distribuzioni alimentari

82'007 beneficiari

224'270 kg di cereali distribuiti

29'820 kg di zucchero

30'585 litri di olio

AIUTO DI EMERGENZA E PROGETTI DI RESILIENZA

L'aiuto d'urgenza non si limita a fornire prodotti di prima necessità alle popolazioni che si trovano in difficoltà. Le persone rifugiate e sfollate interne non vogliono continuare a dipendere dalla generosità, e cercano aiuto per il recupero economico e sociale.

Quando arrivano in un luogo di accoglienza, gli sfollati interni (PSI) devono ricostruire una nuova casa e iniziare una nuova vita. Devono anche trovare il modo di vivere nel modo più dignitoso possibile, ed è tutta un'architettura di vita e una coesione sociale che occorre ripristinare. Auspicata come temporanea, la situazione può protrarsi nel tempo, a seconda della gravità delle crisi.

In Burkina Faso i bisogni restano molto consistenti nonostante il sostegno di numerose organizzazioni attive nella zona. Attualmente, l'aiuto delle grandi strutture internazionali si concentra sulla città di Kaya, riconosciuta come epicentro dell'accoglienza di questi PSI per la parte settentrionale del paese. Ma altre zone più isolate, come il comune di **Ourgou-Manéga**, accolgono anche, il che incide pericolosamente sull'equilibrio sociale ed economico già precario dei suoi abitanti. Ricevono poco aiuto e la maggior parte degli PSI non è ancora menzionata.

Per meglio identificare i bisogni, un'indagine è stata condotta da Morija nel maggio 2022 in questo comune, recentemente identificato come sito di accoglienza per gli sfollati. I risultati e le diverse riunioni di concertazione ci hanno permesso di elaborare un programma multisettoriale che sarà attuato a partire dal 2023. Questo programma di aiuto umanitario combina assistenza umanitaria e progetti di resilienza. Infatti, se il sostegno alimentare di base è essenziale, non basta per prevedere una ricostruzione: occorre allora dotare i be-

neficiari e dare loro i mezzi per rialzarsi, per inserirsi nella nuova località in cui si trovano.

Tale dispositivo ha l'obiettivo di permettere l'inserimento economico e sociale pur vegliando al mantenimento della coesione sociale tra gli sfollati e le comunità di accoglienza:

URGENZA

- Distribuzione alimentare
- Distribuzione di kit di igiene
- Individuazione e gestione della malnutrizione per i 0-2 anni

RIPRESA ECONOMICA

- sostegno alla formazione professionale (saldatura, cucitura, meccanica ...)
- Sostegno alla realizzazione di attività generatrici di reddito (piccolo bestiame, confezione di saponi, ecc.)

RIPRESA SOCIALE

- Creare e animare un quadro di concertazione tra gli sfollati, comunità ospitanti, sfollati autorità locali e le ONG
- Promuovere messaggi di pace e coesione sociale
- svolgere attività volte a rafforzare il tessuto sociale: attività sportive, ricreative.



CON **CHF 45.-**

PERMETTETE A UNA
FAMIGLIA ALLARGATA
DI RICEVERE AIUTI
ALIMENTARI
PER 1 MESE

Ogni kit è composto da:

25 kg di riso,
5 kg di pasta
alimenti o granturco,
5 kg di zucchero
5 litri di olio

*Potete sostenere
mensilmente il
nostro programma
di aiuto
di emergenza*



morija

DAL 1979

**Dona ora con
TWINT!**

Scansiona il codice QR
con l'app TWINT
Conferma importo e
donazione



La vostra donazione
è in buone mani